



Balto e Togo - La leggenda (2019)

Una storia affascinante ridimensionata da un approccio narrativo didascalico e poco cinematografico.

Un film di Brian Presley con Brian Presley, Treat Williams, Brad Leland, Henry Thomas, Bruce Davison, Will Wallace. Genere Avventura durata 87 minuti. Produzione USA 2019.

Uscita nelle sale: giovedì 3 settembre 2020

Tratto dalla vera storia di Leonhard Seppala.

Marianna Capi - www.mymovies.it

Leonhard Seppala arrivò in Alaska dalla Norvegia, come tanti, per cercare l'oro. Non lo trovò mai ma trovò l'amore di una donna Inuit e divenne uno del suo popolo, in contatto con lo spirito più profondo di quel luogo impervio. Alla prematura morte della moglie restò solo con la figlia Sigrid e, quando nel 1925, la piccola rischiò di morire per difterite, insieme a tanti altri bambini della cittadina di Nome, Sepp prese con sé il vecchio cane da slitta Togo e percorse il tratto più lungo della famosa staffetta di musher che recuperò il siero e salvò Nome dallo spettro di una terribile epidemia.

Per decenni l'onore dell'impresa è stato attribuito a Balto, il siberian husky che ha percorso l'ultimo tratto e consegnato materialmente l'antitossina nelle mani del dottore del piccolo ospedale del Nord.

Ad immagine di Balto fu eretta una statua in Central Park, a New York, e alla sua tenacia e simpatia la Amblimation dedicò un bel film di animazione e persino due seguiti meno riusciti. Nessuno o quasi conosceva il nome di Seppala e quello di Togo, i veri eroi dell'impresa, che percorsero qualcosa come quattrocento miglia, con temperature che toccarono i quaranta gradi sotto lo zero, dimostrando che il coraggio dell'uomo e la fedeltà di un cane potevano arrivare là dove non erano capaci di arrivare né gli aerei né le navi.

Poi la loro storia venne finalmente a galla, il merito venne ridistribuito secondo giustizia e ben due film hanno voluto raccontarli, il recente "Togo" targato Disney, che ricostruisce con passione e sentimento la lunga amicizia tra uomo e cane e l'incredibile entità della loro avventura, e questo one-man-show di Presley, per il quale sfortunatamente non si può dire altrettanto.

Il termine di paragone non si renderebbe necessario se il film scritto diretto prodotto e interpretato da Presley non soffrisse di evidenti debolezze strutturali, a partire dal fatto che, protagonisti del titolo italiano (l'originale è "The Great Alaskan Race"), Balto e Togo non sono nemmeno lontanamente protagonisti del film, al punto che ci si limita a nominare una volta il primo e ad inquadrare due volte il secondo.

Ma accade di peggio con l'attore principale: malgrado non abbia né il magnetismo di Willem Dafoe né la sua somiglianza con il vero Seppala, il problema maggiore del personaggio interpretato da Presley è che non ha un ruolo: non una battuta memorabile, non un'azione che lo definisca. E qui cominciano i guai seri, perché la corsa di uomini e cani per il siero, l'impresa al centro del film, di fatto non ci viene mostrata, se non in confuse immagini statiche che fanno da sfondo allo speaker della radio: tutto è raccontato ("Che uomini coraggiosi!"), didascalico, dimentico nientemeno che della dimensione cinematografica.